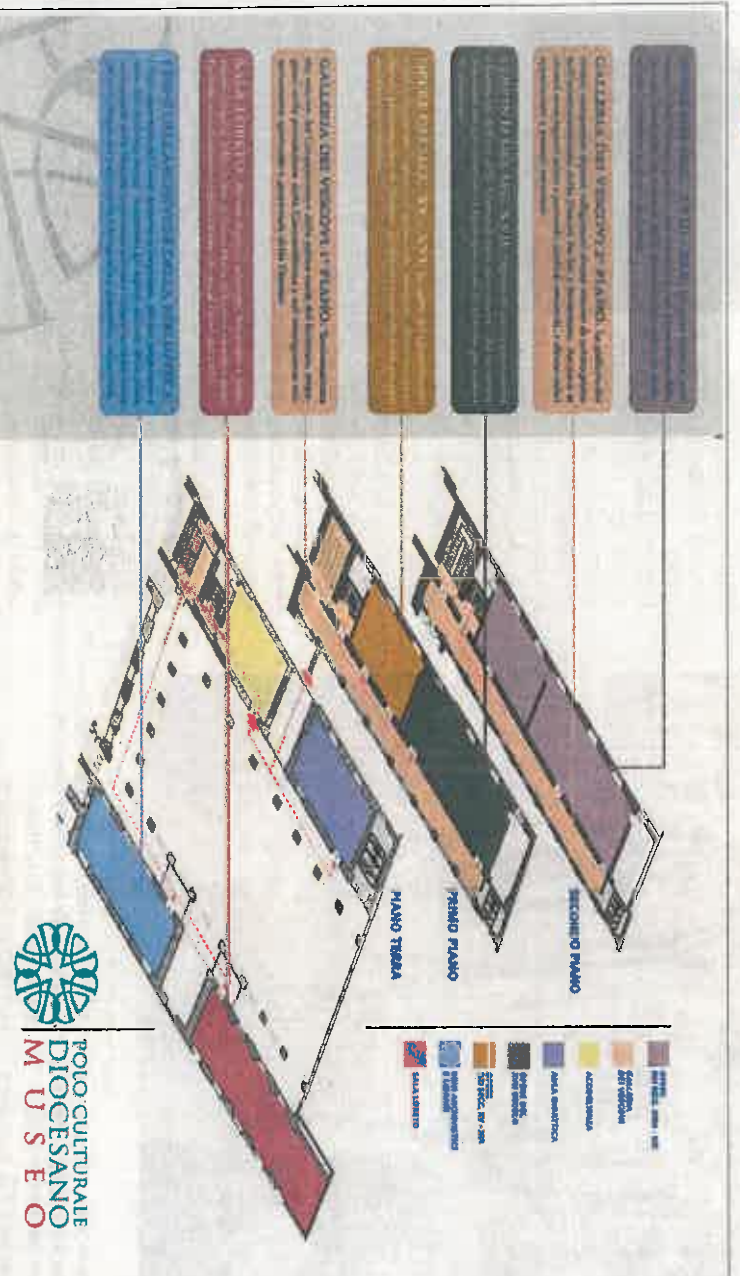


Oggi, giovedì 9 ottobre, alle ore 17.30, alla presenza del Vescovo, delle autorità civili e militari sarà inaugurato il nuovo Polo Culturale che comprende anche la Biblioteca e l'Archivio Storico

## Aprire il Museo d'Arte Sacra Diocesano



La sala del Loreto (a sinistra) è dedicata all'ospogliamento di una parte dell'archivio appartenente alla chiesa di Santa Maria di Loreto, edificio cinquecentesco chiuso al culto nel 1975 e ceduto al Comune con un atto di permessa nel 1996.

Sede di un'importante confraternita - dal 1576 aggregata all'Arcidiocesi della Santissima Trinità di Roma - con il sottopilo pregevole dell'ospitalità dei pellegrini, la chiesa di Loreto con i suoi edifici limpidi fu istituzione di rilievo per la vita religiosa dei tortonesi, massimamente devoti a questo luogo. I beni artistici conservati al suo interno subirono distemperoni e deteriorazioni a cavallo del secolo XX a seguito della sconsacrazione dell'aula ecclesiale. Per scongiurare altre perdite, le opere più preziose sono state trasferite nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Canale. Tra queste una *Madonna col Bambino* del sec. XVI, il dipinto del fiammingo raffigurante *l'Annunciazione* e la statua settecentesca in legno diretto della *Madonna del Rosario*. I sette dipinti, con *Storie della Vergine e di Gesù*, collocati in origine lungo il perimetro dell'aula al di sopra del coro, possono essere identifi- ficati con quelli sopravvissuti nei 12 pugni nel 1978 al pittore Giovanni Francesco San Pietro, interessanti esemplari di par- ticolari dipinti, a imitazione di quelli romani, sono uno quello con la *Fuga in Egitto* firmato da un certo frate Ciriacco degli Agostiniani Scarla e datato 1710 e l'altro con l'effigie di *San Marziano*, passato alle criuche collezionisti tortonesi e depositato dal Comune in Museo. Approdino alla chiesa di Loreto anche due statue di *senza agostiniani*, risalenti a inizio '700 e riconducibili probabilmente all'ambito ligure lombardo.

Nella sala che conserva alcune straordinarie testimonianze sulle antichità cristiane della Diocesi di Tortona, a partire dal *Codex Purgatorius Sarratenus*, per secoli nella chiesa romanica dei Santi Rufino e Vanzano di Sarzazzo, dove era stato fortunatamente ritrovato nel 1585, si può ammirare anche un frammento dell'antica legatura in pelle e la ces- setta lignea che conservava il *Codex (a destra)*, sulla ces- setta, risalente al XIV secolo, è stato rappresentato il santo anacoreta Rufino. Nella sala sono rimaste alcuni documenti membranacei relativi alla storia delle istituzioni della Diocesi, tra cui il *privilegio* del 1153 nel quale Anstasio IV prende sotto la sua protezione il monastero di San Marziano di Tortona, pergamena anteriore di due anni alla distruzione della città da parte del Barbarossa. In questa se- zione sono esposti alcuni libri della Biblioteca Diocesana, che conserva 3 manoscritti, 9 incunabili, circa 1000 Cinquecentine, 1144 Settecentine, 2505 Ottocentine per un totale di 20/000 volumi.



Nella sezione dedicata agli artisti piemontesi e liguresti ar- tisti in Diocesi tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, vi sono le opere che erano conservate nelle sale di rapre- sentanza del palazzo vescovile. Il deposito perché preve- niente da chiese tortonesi sopresse oppure poco sicure. Tra queste a conferma dell'orientamento lombardo della con- comitanza tortonese agli inizi del Settecento il *Martirio di San Marziano (a sinistra)* eseguito nel 1606 da un pittore pavese, Giovan Battista Fassinari per la scampata chiesa di San Simone di Tortona, che ripropone in forme evocative e intense eretico il dipinto di analogo soggetto di bottega del Procaccio conservato nell'abside della cattedrale. Allo stesso ambito culturale sono riconducibili altre due opere provenienti dalla cattedrale di Tortona: la *Fuga in Egitto* e il *Santo Stefano*. In questo panorama s'inserisce Guglielmo Ceccia, detto il Montalvo, che opera a Tortona dopo un pe- riodo di attività milanese e pavese, dalla demolita chiesa di San Simone proviene una sua tela che raffigura la *Madonna col Bambino e le Sante Anna e Maria chiara*.

In un luogo simbolo della Diocesi, gli spazi dell'ex Seminario Vescovile, il Mu- seo d'Arte Sacra raccoglie opere confuite per lo più nei depositi della Curia per mo- tivi di sicurezza, le quali provenienti dalla città di Tortona e dall'ampio territo- rio diocesano confiscono al nuovo Istituto una pecu- liarità fondamentale: raccon- tare la storia della Dio-cesi attraverso la produzione arti- stica e fornire un'esperienza pastorale per la comunità diocesana e per i pubblici del museo. La sua sede è un palazzo storico con una pro- pria fisionomia, che non po- leva e non doveva essere cambiata, con gli adegua- menti strutturali e funzionali dei locali ai piani terreno, primo e secondo dell'ala meridionale del complesso, il percorso museale si snoda su tre livelli attraverso un ite- nerario sia tematico che cro- nologico che comprende, rinnovandole, le sale esposi- tive del primo allestimento realizzato nel 2004. Affian- cato alla Biblioteca e all'Ar- chivio Storico, già presenti nel Palazzo e di cui il Mu- seo, in una sala "cenetra", presenta alcuni beni signifi- cativi, si concretizza l'unità del Polo Culturale Diocesano e con essa il suo ruolo di servizio ecclesiale.

Il Polo Culturale Diocesano osserverà i seguenti orari di apertura: giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30, sabato e domenica dalle 15.30 alle 18.30. In altro orario c'è la possibilità di visite su preno- tazione per gruppi e scolare- sche. Per info: Ufficio Beni Culturali (tel. 0131/816609; mail: [beniculturali@diocesi-tortona.it](mailto:beniculturali@diocesi-tortona.it))



La sala delle opere del XV e XVI secolo ospita le opere più antiche: alcuni dipinti su tela e tavola e un gruppo scultoreo in terracotta. In Diocesi poche sono le tes- timonianze conservate dipinte su tavola, mentre più nu- merose sono le sopravvissute della pittura murale: i pittori della famiglia tortonese dei Bortolli divulgano la cultura milanese e pavese della seconda metà del '400 presso la committenza locale (affreschi a Rivalta e a Grombana). Proprio il Manfredino Bortolli è stata attri- buta la tavola raffigurante *Sant'Agostino*, ritrovata nel corso dei recenti restauri nel duomo di Voghera, che te- rminò l'attività di questo artista anche sul fronte della pittura su tavola. L'agevolamento sulle novità pittori- che centro italiane è rappresentato anche dal politico raffigurante *Mattonna con Bambino*, *San Bernardo con Ammirante Palesiologo* e *San Giovanni Battista* firmato e datato da Mastrino d'Alba (in alto) nel 1499.

Nella sala del Opere dei secoli XVIII-XIX sono espri- ste opere che rappresentano le diverse identità culturali della Diocesi. Il versante ligure-piemontese è documentato da alcuni dipinti di pertinenza delle chiese di Novi Ligure tra cui l'oratorio della Misericordia da cui giungono due grandi tele dedicate a San Nicola da Tolentino. La più antica è databile agli ultimi decenni del '600, l'al- tra che rappresenta *San Nicola che intercede presso la Vergine per le anime purganti (in basso)*, è datata 1783 e firmata da Giovanni David (1743 - 1790), l'ultimo pittore ligure che, nella seconda metà del Settecento, sembra an- ticipare le inquiete visioni del Romanticismo.

